

SCHEDA QUITO - ENGIM

Volontari richiesti : N 3 per ogni sede

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo, al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potuti essere, sono o sono stati fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti così intesi e volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, Volontari nel mondo FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha presentato nel febbraio del 2007 all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico...) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti, attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo. I conflitti infatti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, dove i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati e dove alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere una ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; e che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione e di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

ECUADOR

La situazione politica del Paese è caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, nonostante dal 1996 si siano succeduti alla guida del Paese otto presidenti, destituiti da colpi di stato o da proteste popolari, che hanno rallentato, ma non fermato, la programmazione politico-economica e l'attuazione di riforme strutturali di cui lo Stato necessita. Il 30 settembre 2007 si sono tenute le elezioni per un'Assemblea Costituente così come chiesto dagli elettori con il referendum del 15 aprile dello stesso anno. Tali elezioni, le più complesse nella storia del Paese, hanno visto un enorme numero di liste (nazionali, provinciali e di emigrati) e sancito una larghissima vittoria per il socialista Rafael Correa, che si è garantito 80 dei 130 seggi in palio. Il Presidente Correa, riconfermato dopo le elezioni del 2009 e del 2013, si è autodefinito un rappresentante della politica di confronto con gli Stati Uniti, dichiarando che non firmerà il Trattato di libero commercio con gli USA e che chiederà una moratoria sul debito estero. Inoltre, è apertamente contrario alla "dollarizzazione" del paese - ovvero all'uso del dollaro come moneta nazionale, entrata in vigore il 9 gennaio del 2000 come freno agli effetti devastanti della crisi economica - pur non auspicando un ritorno al *sucre*, la moneta nazionale. Il suo progetto politico vede invece l'adozione di una moneta unica per tutti i paesi andini, nonostante sia consapevole della difficoltà di eliminare il dollaro in pochi anni.

Secondo il rapporto UNDP 2013, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,724, dato che colloca l'Ecuador all'89° posto nella classifica mondiale, ben cinque posizioni in meno rispetto al rapporto del 2011.

Le disuguaglianze sociali presenti nel Paese sono particolarmente evidenti in riferimento alle comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è abbastanza preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei loro diritti sociali e culturali. Queste popolazioni vivono in condizioni più disagiate rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Nel Paese sono presenti infatti 11 diverse etnie indigene, concentrate principalmente nelle zone rurali dove risulta evidente una maggiore percentuale di povertà rispetto ai centri urbani.

L'economia ecuadoriana continua ad essere fortemente dipendente dalle sue risorse petrolifere che rappresentano oltre la metà delle entrate finanziarie provenienti dalle esportazioni del Paese, dipendenza che comporta la vulnerabilità dell'economia del Paese alle fluttuazioni del prezzo del petrolio sul mercato internazionale. Se negli ultimi anni il Paese ha potuto beneficiare del rincaro del prezzo del petrolio, questo

trend positivo non è stato accompagnato da una più equa distribuzione delle ricchezze tra la popolazione, per cui risultano ancora molto forti le divisioni sociali ed i differenti livelli di povertà presenti nel Paese. Nonostante ciò gli effetti positivi della crescita economica e della rinegoziazione del debito estero iniziano a farsi sentire: la spesa pubblica sta aumentando, mentre diminuiscono povertà (che si attesta attualmente intorno al 30%, dopo aver toccato il picco del 52% alla fine degli anni'90) e disoccupazione (al 6,3% nel 2011, al 4,8% all'inizio del 2014).

Come negli altri paesi dell'America Latina, in Ecuador ci sono numerosi bambini di strada, che vivono in condizioni di povertà estrema. Essi provengono da famiglie non in grado di sostenere le spese per cibo, alloggio, istruzione e cure mediche, di conseguenza questi bambini non vanno a scuola e 227.599 bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni, pari all'8% del totale, sono costretti a lavorare. In un Paese che sta lottando contro sottoccupazione e disoccupazione, spesso la sola occasione di guadagno è il lavoro informale e la prostituzione, che li espone allo sfruttamento da parte di trafficanti e turisti sessuali. Una fonte di preoccupazione ulteriore è rappresentata dalla condizione della donna: la società ecuadoriana è ancora pervasa da un forte sentimento *machista*, che ne ostacola il percorso di totale emancipazione e di piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica. I primi interventi statali in questo senso vennero attuati nel 1994 con la creazione delle prime "Commissioni per le donne e la famiglia", che hanno portato poi nel 1995 alla prima legge sulla violenza domestica. Il fenomeno della violenza sulle donne varca la soglia domestica e viene presentato e condannato nella sua interezza solo tra il 2007 e il 2008, con il "Piano di sradicamento della violenza di genere su bambine, adolescenti e donne" e con la nuova Costituzione. Nonostante questi sforzi il fenomeno è ancora radicato: 6 donne su 10, indifferentemente dal loro livello di istruzione, sono state, o sono, vittime di violenza. Un discorso a parte meritano i fenomeni migratori che dagli anni '80 interessano il Paese e in particolare la capitale: la migrazione interna permanente dalle zone rurali ai centri urbani, conseguenza diretta di un sostenuto processo di urbanizzazione; la migrazione internazionale, caratterizzata dai flussi sud-nord, dai paesi in via di sviluppo a quelli industrializzati (secondo i dati 2,2 milioni di ecuadoriani vivono all'estero); l'immigrazione, soprattutto di cittadini peruviani e colombiani in cerca di migliori condizioni di vita (il Paese riceve circa 1000 domandati di asilo ogni mese). Quello dell'emigrazione, in particolare, è un fenomeno drammatico che include sempre più anche le donne e che vede coinvolto circa il 25% dell'attuale popolazione ecuadoriana, con conseguenze gravi sul tessuto sociale del paese. Molte associazioni e istituzioni si stanno occupando del problema, tramite eventi di sensibilizzazione e un costante lavoro di networking, che ha permesso di creare reti anche extra nazionali per orientare le politiche pubbliche in tema di migrazione e tratta di esseri umani. Il governo Correa sta cercando di rispondere a quest'emergenza seguendo due direttrici: la prima tramite la diffusione di strumenti di integrazione e di tutela legale per i rifugiati (come ad esempio una nuova legge sulle vittime di tratta); la seconda, proponendo l'Ecuador come un paese mediatore tra i richiedenti asilo e paesi terzi disposti ad accogliere la popolazione sfollata.

L'Ecuador è inoltre un Paese ad "emergenza sanitaria" continua, come afferma lo stesso Presidente Correa, dove è possibile ricevere cure adeguate solamente previo pagamento. Questo a causa della carenza di strutture pubbliche adeguate e del proliferare di cliniche private, che danno vita ad un vero e proprio "mercato della salute", in cui spesso vengono negate cure mediche fondamentali a chi non può permetterselo. Infine si registra un interessante processo di sensibilizzazione della società rispetto alle tematiche ambientali: negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni territoriali che si battono per la difesa della *Pacha Mama*, la madre terra, e contro i grandi gruppi nazionali e internazionali che invece vorrebbero sfruttare le risorse naturali del Paese (petrolio e altre materie prime come oro e argento), sede di una biodiversità che lo rende uno tra i 17 paesi cosiddetti megadiversi, con la più alta concentrazione di biodiversità per km. Tra i più conosciuti patrimoni ambientali del Paese, il Parco Nazionale di Yasuni che si estende su un'area di 9.820 km (noto per avere in 1 ettaro, ben 644 specie di alberi diversi) e le Isole Galapagos con la riserva marina. La richiesta di maggiore difesa e protezione ambientale si è intensificata anche a seguito della decisione del Governo Correa del 15 Agosto 2013, di abbandonare l'iniziativa Yasuni ITT, per la quale l'Ecuador si impegnava a non sfruttare le risorse naturali (in particolare il petrolio) di questa regione, a patto di ricevere dalla comunità nazionale il 50% delle entrate previste in caso di sfruttamento. Una tutela ambientale che era in sintonia con la nuova costituzione del 2008, dove all'Art 71 e 72 si sancisce che: "*la natura o Pacha Mama, ha diritto al rispetto della sua esistenza e al mantenimento e rigeneramento dei suoi cicli vitali [...] Tutte le persone, comunità, popoli e nazionalità possono esigere dallo Stato il rispetto dei diritti della natura [...]*". La vicenda ha creato malumore all'interno delle comunità indigena della selva amazzonica, che continua a subire i danni ambientali, economici e sanitari provocati dallo sfruttamento

petrolifero incontrollato dell'Amazzonia, in atto da oltre 40 anni per mano dalle multinazionali straniere, tra le quali spicca la Texaco.

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

ENGIM - Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. Attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio in cui opera, progetta e realizza le iniziative formative adeguate e coerenti con la volontà di dare al mondo del lavoro persone capaci di operare per il bene comune.

L'Engim è emanazione della Pia Società Torinese di San Giuseppe che opera nell'ambito della formazione professionale fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1873 per iniziativa di San Leonardo Murialdo (1828-1900) e dei suoi collaboratori. La Congregazione dei Giuseppini del Murialdo ha come impegno privilegiato la cura e la formazione dei giovani.

Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Sostiene centri di studio sui problemi del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e sociale.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene cooperative di lavoro nei PVS.

In Ecuador l'Engim è presente con un programma di sostegno e recupero per i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale, giovani vittime dei problemi economici, sociali e politici di un paese in via di sviluppo caratterizzato da povertà diffusa che priva la maggior parte della popolazione dei beni fondamentali per lo svolgimento di una vita dignitosa, mentre la ricchezza rimane concentrata in pochi gruppi di potere.

Il programma avviato dall'Engim nel 1995 a Quito, oggi prevede una presenza articolata su tutto il territorio nazionale (Quito, Tena, Ambato, Santo Domingo de los Tsachilas) con progetti in ambito formativo ed educativo. L'obiettivo delle attività, svolte in collaborazione con partner internazionali e locali, sia governativi che non, è quello di dare, attraverso centri di accoglienza, un'alternativa ai ragazzi più disagiati che, non essendo inseriti in nessun ambito educativo né pubblico né privato, si trovano a vivere e lavorare per strada e sono quindi a forte rischio di esclusione sociale. Le attività vengono svolte perseguendo la mission dell'organizzazione che si pone al servizio dei giovani per la loro promozione personale e sociale. Dal 1995 ad oggi Engim ha realizzato in varie città dell'Ecuador vari progetti di cooperazione allo sviluppo cofinanziati da diversi soggetti, quali Conferenza episcopale Italiana, Ministero degli Affari Esteri, Fondazione Cariverona, Regione Sicilia.

Nei progetti realizzati e in corso di realizzazione in Ecuador, l'Engim ha inoltre coinvolto giovani attraverso la partecipazione a progetti di Volontariato Internazionale e di Servizio Civile. In particolare, 5 giovani italiani sono stati coinvolti nei progetti dell'Engim in Ecuador nell'anno 2008-2009 attraverso la realizzazione del progetto di Servizio Civile "Un mondo a colori 3". Nell'anno 2012-2013 hanno raggiunto l'Ecuador 4 volontari in Servizio Civile operando presso il centro di "Fundeporte" Quito. Nello stesso anno altri 4 volontari hanno prestato servizio nel progetto presso il centro "Ubaldo Bonucelli" nella città di Tena. Nel 2013 sono 7 i volontari in servizio civile impegnati nelle stesse sedi (Quito e Tena). Inoltre dall'anno 2011 all'anno 2013 sono stati coinvolti in progetti di Servizio Volontario Europeo promossi da Engim in Ecuador un totale di 18 giovani volontari italiani.

Partner di Engim nella realizzazione nei diversi progetti a Quito sono:

- l'Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia-SJB Cottolengo,
- la Congregación Siervas de la Caridad
- il Centro Educativo Comunitario Yachay Wasi.

Nella sede **ENGIM 117766** partner di Engim è l'**Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia-SJB Cottolengo**, un ente che svolge attività sociali nel campo della cura, dell'educazione e dell'assistenza alla persona in condizioni di povertà, malattia, abbandono, senza distinzione alcuna. Varie sono le attività sociali che l'ente realizza in Ecuador nelle città di Esmeraldas, Quito e Manta: mense popolari, scuole di

educazione primaria, ludoteche, assistenza psicologica e fisica bambini e adolescenti e alle loro famiglie, laboratori educativi, formativi e ricreativi, per promuovere lo sviluppo della persona a partire dall'infanzia.

Engim e Istituto Pequeña collaborano da anni per la realizzazione di attività sociali nelle zone periferiche del nord di Quito, in particolare nel quartiere di Cochapamba. I due enti nel 2012 hanno formalizzato tale collaborazione attraverso un apposito accordo pluriennale attraverso il quale le due parti si sono impegnate a collaborare per la realizzazione di: attività di carattere educativo, culturale e sportivo, sensibilizzazione verso le tematiche che riguardano le problematiche infantili della città, offrire mutuo sostegno nelle attività di accoglienza e formazione di volontari e personale impegnato nelle attività sociali. Dal 2013 gli enti collaborano anche per la realizzazione di progetti di servizio volontario europeo: l'Engim come ente di invio e di coordinamento, l'Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia come ente ospitante di 4 volontari italiani. Nella sede **ENGIM 117768** partner locale di Engim è la **Congregación Siervas de la Caridad**, nata a Brescia a metà dell'800 con l'obiettivo di dare assistenza medica, spirituale, educativa e morale alla comunità. La Congregazione si pone a servizio delle persone più vulnerabili: i più poveri, gli infermi, i minori e le donne. La Congregazione ha iniziato la sua missione in Ecuador nel 1984 prestando il proprio servizio soprattutto agli infermi, espandendo negli anni l'attività sociale anche a favore di bambini, giovani, adulti e anziani che vivevano in situazioni di estrema povertà. Alla fine del 1989 la Congregazione ha fondato un centro nella Ciudadela Yaguachi, settore sud-occidentale di Quito, dove presta servizio e aiuto a indigeni, agricoltori e meticci. In particolare attraverso il CEIPAR, Centro de Educacion Integral Paola Di Rosa, e due asili nidi situati nel settore della "Cima della Libertà", la Congregazione si pone l'obiettivo di offrire ai bambini e ai giovani vittime di abbandono familiare, sfruttamento, denutrizione, abuso, inattività, alcol, droga e bassa scolarizzazione, un'opportunità di crescita integrale. I centri sono aperti gratuitamente a tutti i giovani e i bambini di basso livello socio-economico e offrono loro sostegno scolastico, assistenza, attività di socializzazione e di educazione, nutrizione e assistenza medica. Inoltre il Ceipar offre assistenza alle famiglie dei giovani, attraverso incontri e laboratori formativi per le madri. Da febbraio 2012 il Centro Ceipar accoglie anche volontari italiani in servizio civile.

Nella sede **ENGIM 117779** partner di Engim è **Centro Educativo Comunitario Yachay Wasi** ("Casa del Sapere"), scuola bilingue e biculturale (ecuadoriana e kicwa) situata nella zona periferica orientale della città di Quito, più precisamente nel settore San José de Monjas de Puengasí. La scuola è nata dal 1999, ed è riconosciuta legalmente dallo Stato, che contribuisce pagando lo stipendio di un insegnante e sostenendo alcuni costi relativi al cibo e alla cancelleria. Conformemente alla sua mission, Yachay Wasi lavora nell'ottica di contribuire a risolvere i problemi sociali del contesto in cui opera, concentrandosi sull'educazione integrale e interculturale della comunità: bambini e adolescenti, migranti e figli di agricoltori indios migranti, afrodiscendenti, ecc. Gli studenti sono circa 100 ogni anno di età compresa tra 5 e 12 anni. La strategia educativa usata dalla scuola è la valorizzazione culturale dei saperi locali. Molte attività educative e didattiche si sviluppano intorno agli orti didattici, che costituiscono uno degli ambienti privilegiati per l'apprendimento e la formazione dei minori.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio si richiede:

- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;

- disponibili a trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione per le attività del progetto ;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

QUITO (ENGIM 117766, 117768, 117779)

Rischi politici e di ordine pubblico:

- Criminalità comune ed organizzata. Frequenti sono i furti che si verificano nelle strade della città e, ultimamente, anche i sequestri lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza, prevalentemente in prossimità dei grandi alberghi o nelle zone turistiche (quartieri centrali di Quito noti come "Mariscal" e "Guapulo").
- Il territorio è inoltre caratterizzato da forti contrapposizioni politiche, sociali e etniche, che ad oggi hanno assunto forma di manifestazioni pacifiche.

Rischi sanitari:

- Sul territorio nazionale sono presenti patologie endemiche quali colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia. Raramente si registrano però casi simili nella città di Quito.

Altri rischi:

- L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico, quindi anche Quito è potenzialmente a rischio sismico
- Quito inoltre si estende ai piedi del vulcano attivo Pichincha, ad una distanza di 11 km dalla falda. Le attività eruttive e sismiche del vulcano sono sotto costante monitoraggio. L'ultima attività eruttiva significativa è stata nel 1999.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:

QUITO (ENGIM 117766, 117768, 117779)

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di ordine pubblico

RISCHIO	ACCORGIMENTO
MANIFESTAZIONI PROTESTA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ai volontari sarà richiesto un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche ➤ sarà sconsigliata la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta ➤ si sconsiglia vivamente l'esposizione in luogo pubblico di personali opinioni politiche
CRIMINALITÀ E SEQUESTRI A SCOPO DI RAPINA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili; ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni, in zone isolate o turistiche (es. "Mariscal" e "Guapulo") della città. ➤ i volontari saranno invitati a non circolare da soli e a non portare con sé oggetti di valore (Ipad, macchine fotografiche,...) o grossi quantitativi di denaro; ➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali. ➤ Si consiglia di non fermare taxi lungo le strade, ma di prenotarli telefonicamente, per evitare taxi non ufficiali e si invita a verificare che siano presenti nell'autovettura il registro municipale e l'identificazione dell'autista. Alcuni taxi sono stati dotati di telecamere e bottoni antipanico e della scritta "TRANSPORTE SEGURO". ➤ In caso di denuncia per furto o assalto, il locale Ministero del Turismo ha creato un ufficio apposito denominato "Fiscalia Especial de Turismo" (Ave. Eloy Alfaro 12-14 y Carlos Tobar, Mezanine-Quito), al quale si possono presentare le denunce e che si farà carico di seguire i vari casi.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Nonostante non siano previste vaccinazioni obbligatorie, dietro parere medico si consiglia vaccinazioni quali: tifo, antitetanica, febbre gialla, epatite A. ➤ All'arrivo in Ecuador verranno fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire, in particolare si consiglia di evitare di consumare pasti in luoghi dove l'igiene non è assicurata (chioschi lungo le strade, venditori ambulanti ecc.); ➤ si invitano i volontari a non mangiare verdure crude, succhi di frutta fresca e a consumare solo bibite o acqua in bottiglia e senza l'aggiunta di ghiaccio. ➤ Utilizzare repellenti per gli insetti e evitare di sostare presso zone paludose. ➤ Evitare il contatto con animali randagi

Il centro ospedaliero più vicino è:

➤ **Quito (ENGIM 117766)**

Dal punto di vista sanitario, l'ospedale di riferimento è l'Ospedale delle Cliniche Pichincha, uno dei migliori della città, dotato di tutti i reparti medici specializzati. A 1 chilometro dalla sede del servizio (Cochapamba) si trova un'altrettanto buona struttura ospedaliera, l'Hospital de los Valles. Entrambe le strutture sono raggiungibili in pochi minuti con taxi economici, sicuri e frequenti.

➤ **Quito (ENGIM 117768)**

Dal punto di vista sanitario, un primo riferimento può essere offerto dallo stesso Ceipar, dotato di una piccolo consultorio medico con medicinali di primo e basilare soccorso. A 1,5 Km si trova una struttura clinico-chirurgica, la Clinica de Especialidades Sur raggiungibile in pochi minuti con taxi economici, sicuri e frequenti o con un'automobile di cui è dotato il centro. In caso di necessità ci si può rivolgere a uno dei migliori ospedali della città: Ospedale delle Cliniche Pichincha, dotato di tutti i reparti medici specializzati e raggiungibile in pochi minuti in auto.

➤ **Quito (ENGIM 117779)**

Dal punto di vista sanitario, a 1 km dal Centro educativo Yachay Wasi si trova il Centro de salud Dispensario Luluncoto in cui il paziente può ricevere un primo soccorso, mentre la Clinica de Especialidades Sur, clinica clinico-chirurgica, si trova a 2,5 km dalla scuola ed è facilmente raggiungibile con taxi economici e frequenti. In caso di necessità è facilmente raggiungibile con mezzi pubblici anche l'Ospedale delle Cliniche Pichincha, dotato di tutti i reparti medici specializzati.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione ad altri rischi:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
TERREMOTO/ ERUZIONE VULCANICA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ai volontari viene fornito un piano di azione in caso emergenza terremoto con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verificano scosse di terremoto o eruzioni. ➤ Contattare l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita; ➤ L'Ente identifica eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile; ➤ L'ente, di concerto con l'UNSC ed il personale di riferimento locale, individua un eventuale modifica del piano di impiego in relazione, sia in ordine ai motivi di sicurezza che ai bisogni del contesto ed alla possibilità di risposta agli stessi da parte delle sedi e dei volontari

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nel presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)

- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Si riportano di seguito, per ogni singola sede di attuazione di progetto, eventuali dettagli aggiuntivi a quelli sopra esposti, con particolare riferimento alle condizioni di disagio:

QUITO (ENGIM 117766, 117768, 117779)

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di condividere spazi abitativi e di convivenza con altri volontari.

DESCRIZIONE SEDE – QUITO ENGIM 117766

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

QUITO

Quito, capitale dell'Ecuador situata a 2.850 metri di altitudine, si trova sulla linea dell'equatore, adagiata su un'alta valle della cordigliera andina centrale, nella provincia di Pichincha. Fondata dagli spagnoli nel 1534 nei pressi di un preesistente insediamento incaico, è una città dalla splendida architettura coloniale, tanto da costituire la prima capitale al mondo ad essere stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità. La popolazione è di 2.239.191 abitanti (fonte censimento 2010), con un tasso di crescita del 0.84 % annuo. Con una povertà scesa negli ultimi anni al 13%, Quito presenta tuttavia una crescente disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, evidenziata peraltro dalla geografia stessa della città: nella parte settentrionale, piena di centri commerciali ed alti edifici, risiedono le fasce più ricche della popolazione locale (imprenditori, petrolieri, banchieri, dirigenti pubblici, ecc,) mentre il sud popolare ospita le classi più indigenti, in particolare indigeni e contadini provenienti dalle zone rurali, costretti spesso a vivere in quartieri o baraccopoli privi di qualsiasi tipo di servizi di base. Il fenomeno della migrazione interna, dalle periferie e dalle zone rurali verso la capitale, rappresenta infatti il principale problema dell'urbanizzazione che negli ultimi dieci anni ha caratterizzato Quito, comportando tassi di povertà estrema che raggiunge l'80% nei quartieri marginali a sud della capitale.

Le difficili condizioni economiche degli abitanti di Quito e la mancanza fino a pochi anni fa di politiche pubbliche adeguate, incidono sull'accesso ad un'alimentazione adeguata, con un apporto calorico quotidiano pari a circa il 70% di quello raccomandato (dato che si riduce per quella parte di popolazione che risiede nei quartieri periferici e più poveri della città); sull'istruzione, con un tasso di alfabetizzazione dell'96,4%; e sulla salute, con una mortalità infantile del 21,3 per mille e un'aspettativa di vita media di 71,5 anni. Rispetto all'occupazione, il tasso di lavoratori informali è del 43,54%, mentre il tasso di disoccupazione è del 11,24%. L'emersione del lavoro nero locale è una delle principali sfide che si è posto l'attuale governo, come dimostra il recente provvedimento legislativo che impone ai datori di lavoro il pagamento dei contributi pensionistici in favore dei propri dipendenti. Tuttavia ad oggi, la mancanza di un lavoro stabile e la povertà diffusa creano gravi conseguenze sociali, come testimonia l'aumento costante di reati minori, quali il furto o la rapina.

Il settore dei servizi è quello che dà maggiore occupazione, con circa 500.000 persone impiegate, mentre il settore meno sviluppato è il settore agricolo, nel quale sono impiegate appena 80.000 persone. Il 42% della popolazione tra bambini e adulti sono sottoccupati, e invadono le strade come venditori ambulanti di merce svariata, al fine di poter ottenere una seppur minima entrata economica.

In particolare, nella sede **ENGIM 117766** si interviene nel barrio di **Cochapamba**, una delle periferie più povere del nord-ovest della capitale. Nonostante le statistiche ufficiali dimostrano che il Sud della città è la zona in cui si ha una maggiore densità di popolazione che vive in condizioni di povertà estrema, anche nel nord della capitale sono presenti evidenti sacche di povertà soprattutto nelle zone periferiche, in stridente contrasto con i quartieri più ricchi e agiati. Il quartiere di Cochapamba, costituisce una delle 11 parroquias suburbana o rurale dell'Amministrazione Eugenio Espejo, nella zona nordoccidentale della città, e conta una popolazione di circa 58.000 abitanti (INEC 2001) in difficili condizioni sociale.

Nel territorio di Quito ENGIM interviene nei settori Diritti Umani e Sviluppo Sociale e Tutela Infanzia e Adolescenza.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE: QUITO (ENGIM 117766)

DIRITTO UMANI E SVILUPPO SOCIALE

La popolazione che vive nel territorio è afflitta da varie problematiche sociali e detiene il primato di essere uno dei quartieri più poveri e problematici della città di Quito: povertà, non solo economica, dispersione scolastica e analfabetismo diffuso, poca cura degli anziani che sono il 4,5% della popolazione, bassa assistenza sanitaria, degrado ambientale e bassa qualità delle infrastrutture civili pubbliche (problema di raccolta dei rifiuti, mancanza di illuminazione stradale, sistema fognario scadente). In alcuni punti strategici del quartiere Cochapamba, alcuni lotti liberi sono diventati bidoni della spazzatura a cielo aperto, determinando in modo evidente le condizioni di insalubrità in cui vivono gli abitanti.

Il tasso di popolazione che vive in condizioni di povertà estrema raggiunge il 16% (SIISE, 2001-2006), ben al di sopra della media dell'intera città. La percentuale raggiunge il 30% se si analizza la povertà calcolata in base agli indici di insoddisfazione delle necessità di base (SIISE, 2001-2006). Più del 20% delle abitazioni sono prive di acqua corrente, e, analizzando di servizi basici complementari, solo il 50% delle abitazioni è dotato di linea telefonica e il 30% di connessione internet e televisione (Inec, 2001, proiezioni per il 2010). L'economia della popolazione residente si basa soprattutto su piccole attività economiche a conduzione familiare (vendita di beni e alimenti di prima necessità) e su altri lavori poco remunerativi. Un parte del basso reddito familiare proviene inoltre dai lavori domestici che le donne fanno nelle case delle vicine famiglie ricche della città.

Non sono rari in questo quartiere furti e attività di microcriminalità, e la mancanza di illuminazione nelle strade secondarie fa sì che i delinquenti operino in maniera indisturbata nel territorio.

In questo barrio inoltre sono molte le mamme e i papà giovanissimi che si trovano con figli, mentre non sono ancora capaci di assumere la responsabilità di una famiglia e di un lavoro necessario per la sussistenza. Le ragazze in genere, dopo un po' di convivenza, quando ormai ci sono i figli da mantenere, vengono abbandonate dall'uomo e di conseguenza molte sono le ragazze madri senza lavoro e con più figli. Nel quartiere i minori costituiscono il 55% della popolazione, così suddivisi: il 10% sono minori da 0 a 5 anni e 45% hanno tra i 6 a 18 anni. Come nel resto della città di Quito, il 45% dei minori compresi fra gli 0 e i 5 anni soffrono di malnutrizione; il 49% dei minori fra gli 0 e i 17 anni vive in condizioni di povertà e il 7,2% dei minori fra gli 8 e i 17 anni lavora, avendo totalmente abbandonato gli studi, in condizioni di sfruttamento. Le percentuali aumentano se si considerano i quartieri più poveri della città, come appunto il barrio di Cochapamba, dove la povertà è maggiore.

Inoltre il 10% della popolazione del territorio è rappresentato da abitanti di diverse etnia, principalmente afro-ecuadoriani che vivono discriminati sul piano sociale e economico.

La concentrazione di settori della popolazione vulnerabili e a rischio di emarginazione sociale, fa sì che il quartiere di Cochapamba presenti un alto rischio di conflitto sociale causato anche dalle condizioni di ingiustizia percepita anche dalla popolazione rispetto ai ricchi concittadini che vivono a pochi metri di distanza del quartiere, nelle zone più ricche della città.

In questo contesto opera il partner Istituto Pequeña gestisce il Centro Caritas della Parrocchia "Jesùs del Gran Poder y Nuestra Señora de el Quinche" occupandosi di assistenza sociale e medica ed educazione a tutti coloro che sono in condizioni di povertà e abbandono.

Nel settore Diritti Umani e Sviluppo Sociale si interviene con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I destinatari diretti sono:

- 100 bambini e adolescenti tra i 5 e i 18 anni che vivono condizioni di disagio (abbandono scolastico, difficoltà di apprendimento, sfruttamento, malnutrizione, povertà estrema, violazione dei diritti);
- 150 famiglie povere del quartiere oggetto di assistenza socio-sanitaria e 30 anziani.

I beneficiari sono:

- le famiglie dei minori direttamente coinvolti nel progetto (circa 80 famiglie) e potenzialmente l'intera comunità del quartiere, pari a circa 58.000 abitanti.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

Quito (ENGIM 117766)

- Migliorare il livello d'istruzione di base e di formazione integrale di almeno 100 bambini e adolescenti del barrio Cochapamba, che vivono situazioni di disagio economico e sociale;
- Offrire assistenza sociale e sanitaria a almeno 150 famiglie e 30 anziani che vivono disagiate condizione di emarginazione sociale;
- Migliorare il livello nutrizionale, assistenziale e sanitario di almeno 100 bambini e adolescenti

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Quito (ENGIM 117766)

Azione 1. Sostegno all'istruzione di base e all'educazione integrale di 100 minori

1. Organizzazione e realizzazione di corsi pomeridiani (2,5 ore per ogni pomeriggio) di sostegno scolastico per 100 minori a rischio di abbandono scolastico e con difficoltà di apprendimento, suddivisi in 3 gruppi secondo il livello d'istruzione.
2. Pianificazione e realizzazione di attività di educazione non formale attraverso laboratori ludico-ricreativi pomeridiani (2 ore) rivolti a 100 minori in informatica, canto, musica, manualità e educazione ambientale, utilizzando il piccolo orto della struttura.
3. Organizzazione di 1 visita/escursione ricreativa mensile per 100 minori (sport nei parchi cittadini, visite musei, ecc...)
4. Realizzazione di 1 visita domiciliare bimestrale per minore per valutare il contesto familiare in cui il minore è inserito e mediare nel rapporto tra genitori, figli e componenti della famiglia
5. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività educative rivolte ai bambini

Azione 2. Servizio di assistenza alimentare e sanitaria per almeno 100 minori

1. Implementazione del servizio mensa (preparazione pasti e distribuzione) quotidiano gratuito da lunedì al venerdì per almeno 100 minori con problemi di malnutrizione.
2. Organizzazione e realizzazione di corsi/laboratori di educazione alimentare e igienico-sanitaria bimestrale per i bambini e famiglie.
3. Implementazione del servizio quotidiano di infermeria e assistenza sanitaria per i minori
4. Organizzazione di 2 controlli medici mensili effettuati da un medico presso il Centro Caritas, con accompagnamento dei minori.
5. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività socio-assistenziali rivolte ai bambini che coinvolgono tutto il personale impiegato.

Azione 3. Assistenza sociale a famiglie e anziani

1. Organizzazione e realizzazione del servizio di mensa gratuita per almeno 30 anziani poveri, ai quali verrà offerta ogni giorno la colazione e il pranzo
2. Organizzazione di attività di animazione nelle ore mattutine per 30 anziani (laboratori di manualità, orto, sport e istruzione di base per gli anziani analfabeti).
3. Realizzazione di 5 incontri con le famiglie presso il Centro Caritas e di 10 visite domiciliari mensili per valutare le condizioni economiche, sociali e sanitarie vissute dalle famiglie più povere del quartiere e mappare i più bisognosi
4. Servizio di assistenza immediata continua a 150 famiglie più povere individuate, con donazione di beni primari (alimenti, vestiti e medicine)
5. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività socio-assistenziali rivolte alle famiglie povere che coinvolgono tutto il personale impiegato

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- 1 direttore del Qendra Sociale Murialdo – Azioni 1, 2, 3, 4
- 1 direttore didattico – Azioni 1, 2, 3
- 1 mediatore culturale rom – Azioni 1, 2, 3
- 1 segretario-amministrativo del Qendra Sociale Murialdo – Azioni 1, 2, 3, 4
- 4 insegnanti per attività di sostegno e recupero scolastico – Azione 1
- 1 insegnante per i corsi di alfabetizzazione – Azione 1
- 1 assistenti sociali – Azioni 1, 2
- 1 psicologo – Azioni 1, 2
- 5 educatori-animatori per le attività ludico-ricreative – Azioni 2, 3
- 2 istruttori sportivi – Azioni 2, 3
- 1 responsabile dello sportello "Informagiovani" – Azione 4
- 2 operatori dello sportello "Informagiovani" – Azione 4

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Quito (ENGIM 117766)

I volontari/e in servizio civile n°1-2-3 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Assistenza alle lezioni scolastiche e di sostegno scolastico
- Collaborazione nelle attività di sensibilizzazione e formazione delle famiglie in occasione delle visite familiari e degli incontri con i genitori
- Collaborazione nella realizzazione di attività ludico ricreative nel Centro Giovanile;
- Affiancamento agli allenatori sportivi, sostegno all'organizzazione e realizzazione dei corsi e dei tornei sportivi
- Collaborazione realizzazione di incontri con le istituzioni locali e le imprese del territorio
- Collaborazione nella realizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi e culturali
- Partecipazione e supporto agli incontri del programma di orientamento professionale
- Partecipazione agli incontri di pianificazione, monitoraggio e valutazione
- Supporto organizzativo dei progetti di sostegno a distanza
- Partecipazione agli incontri formativi del personale locale

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare,

preferibilmente i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Quito (ENGIM 117766)

Volontario/a n°1-2-3

- Preferibile formazione in assistenza sociale e/o educazione
- Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola

DESCRIZIONE SEDE – QUITO ENGIM 117768

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

QUITO

Quito, capitale dell'Ecuador situata a 2.850 metri di altitudine, si trova sulla linea dell'equatore, adagiata su un'alta valle della cordigliera andina centrale, nella provincia di Pichincha. Fondata dagli spagnoli nel 1534 nei pressi di un preesistente insediamento incaico, è una città dalla splendida architettura coloniale, tanto da costituire la prima capitale al mondo ad essere stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità. La popolazione è di 2.239.191 abitanti (fonte censimento 2010), con un tasso di crescita del 0.84 % annuo. Con una povertà scesa negli ultimi anni al 13%, Quito presenta tuttavia una crescente disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, evidenziata peraltro dalla geografia stessa della città: nella parte settentrionale, piena di centri commerciali ed alti edifici, risiedono le fasce più ricche della popolazione locale (imprenditori, petrolieri, banchieri, dirigenti pubblici, ecc.) mentre il sud popolare ospita le classi più indigenti, in particolare indigeni e contadini provenienti dalle zone rurali, costretti spesso a vivere in quartieri o baraccopoli privi di qualsiasi tipo di servizi di base. Il fenomeno della migrazione interna, dalle periferie e dalle zone rurali verso la capitale, rappresenta infatti il principale problema dell'urbanizzazione che negli ultimi dieci anni ha caratterizzato Quito, comportando tassi di povertà estrema che raggiunge l'80% nei quartieri marginali a sud della capitale.

Le difficili condizioni economiche degli abitanti di Quito e la mancanza fino a pochi anni fa di politiche pubbliche adeguate, incidono sull'accesso ad un'alimentazione adeguata, con un apporto calorico quotidiano pari a circa il 70% di quello raccomandato (dato che si riduce per quella parte di popolazione che risiede nei quartieri periferici e più poveri della città); sull'istruzione, con un tasso di alfabetizzazione dell'96,4%; e sulla salute, con una mortalità infantile del 21,3 per mille e un'aspettativa di vita media di 71,5 anni. Rispetto all'occupazione, il tasso di lavoratori informali è del 43,54%, mentre il tasso di disoccupazione è del 11,24%. L'emersione del lavoro nero locale è una delle principali sfide che si è posto l'attuale governo, come

dimostra il recente provvedimento legislativo che impone ai datori di lavoro il pagamento dei contributi pensionistici in favore dei propri dipendenti. Tuttavia ad oggi, la mancanza di un lavoro stabile e la povertà diffusa creano gravi conseguenze sociali, come testimonia l'aumento costante di reati minori, quali il furto o la rapina. Il settore dei servizi è quello che dà maggiore occupazione, con circa 500.000 persone impiegate, mentre il settore meno sviluppato è il settore agricolo, nel quale sono impiegate appena 80.000 persone. Il 42% della popolazione tra bambini e adulti sono sottoccupati, e invadono le strade come venditori ambulanti di merce svariata, al fine di poter ottenere una seppur minima entrata economica.

Nella sede **ENGIM 117768**, si interviene a Chilibulo, una delle periferie più povere del sud della capitale, che conta una popolazione complessiva di circa 49 mila persone.

I dati relativi al territorio dimostrano le forti problematiche sociali in esso presenti, la disuguaglianza all'interno della città, con casi di povertà estrema che causano conflitto sociale. Le statistiche (INEC 2011) dimostrano infatti che il Sud di Quito è la zona in cui si ha una maggiore densità di popolazione che vive in condizioni di povertà estrema.

In particolare le attività interessano il quartiere Yaguachi, situato nella parroquia urbana di Chilibulo, una delle 9 parroquias che formano l'Amministrazione Eloy Alfaro del Sud di Quito. Le statistiche del SIISE (Sistema di Indicatori Sociali dell'Ecuador, 2001-2006) dimostrano che il 5,2% della popolazione quiteña che vive in estrema povertà risiede nell'amministrazione Eloy Alfaro e di questa il 7% nella parroquia Chilibulo.

Se si considera il dato relativo alla povertà calcolata tenendo conto dei bisogni primari insoddisfatti, la percentuale aumenta arrivando al 25% di poveri nell'Amministrazione Eloy Alfaro, di cui il 30% vive nella sola parroquia di Chibulo.

Nel territorio di Quito ENGIM interviene nei settori Diritti Umani e Sviluppo Sociale e Tutela Infanzia e Adolescenza.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE: QUITO (ENGIM 117768)

TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA

Nel distretto metropolitano di Quito, la popolazione è di circa 1.500.000 persone di cui il 36,8% costituito da minori di 18 anni così suddivisi: il 12,5% minori dagli 0 ai 5 anni, il 12,4% dai 6 agli 11 anni, il 12,24% dai 12 ai 17 anni. Di questi, il 45% dei minori compresi fra gli 0 e i 5 anni soffre di malnutrizione; il 49% dei minori fra gli 0 e i 17 anni vive in condizioni di povertà e il 7,2% dei minori fra gli 8 e i 17 anni lavora, avendo totalmente abbandonato gli studi. Mentre nel nord della città si concentrano le attività finanziarie, gli uffici e i quartieri residenziali più moderni, il centro storico e il sud (come il quartiere di Chilibulo) sono le zone popolari, abitate dalla classe operaia della città e dalla popolazione più indigente, spesso indigeni provenienti dalle zone rurali. I minori sono di logica i soggetti che maggiormente subiscono questa situazione di indigenza. Difficile è, tuttavia, trovare dati statistici, soprattutto a causa delle difficoltà di rilevazione statistica in questi particolari settori e del silenzio delle istituzioni locali.

I pochi dati disponibili evidenziano che i minori rappresentano il 35,5% della popolazione del settore di Chilibulo. Di questi minori, per quanto la scuola sia obbligatoria per tutti i bambini tra i 6 e i 14 anni, in molti lavorano in strada con bassi compensi per contribuire all'economia familiare, proprio a causa delle gravi situazioni familiari, economiche e sociali che rendono assai difficile l'accesso all'istruzione.

E' riscontrabile e di dimensioni preoccupanti anche il fenomeno del maltrattamento infantile e giovanile: il 45% dei giovani si considerano maltrattati; il 34% dei giovani tra i 14 e i 16 anni dichiarano che i loro genitori li picchiano almeno una volta alla settimana. In relazione alla popolazione infantile di strada in senso stretto (abbandonata) non si possiedono dati precisi. I bambini e gli adolescenti che "vivono nelle strade" non rientrano infatti nelle inchieste e nelle statistiche dei censimenti degli enti nazionali o locali, benché sia un fenomeno visibile e significativo. Nel sud della città di Quito la Congregazione "Siervas de la Caridad" opera attivamente a favore dei minori attraverso la gestione del Centro de Educacion Integral Paola Di Rosa (CEIPAR) e di due asili nidi, per offrire ai bambini e ai giovani vittime di abbandono familiare, sfruttamento, denutrizione, abuso e bassa scolarizzazione di Quito sud, servizi gratuiti di sostegno scolastico, mensa, assistenza medica e attività sportiva e ricreativa.

Nel settore Tutela dell'infanzia e adolescenza si interviene con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I **destinatari diretti** sono

- 70 bambini tra 3 mesi e 4 anni che frequentano l'asilo nido;
- 200 minori di età compresa tra 5 e 18 anni del quartiere Chilibulo che frequentano quotidianamente il CEIPAR;

- 300 minori sono coinvolti nelle attività ludico-ricreative che si realizzano durante il periodo estivo.

Beneficiaria è

- la popolazione del settore Chilibulo, per un totale stimato di 50.000 abitanti.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

Quito (ENGIM 117768)

- Favore l'istruzione di base di 270 minori, sostenendone i processi di apprendimento.
- Prevenire disagi sociali dell'infanzia e dell'adolescenza e contribuire alla crescita integrale di 300 bambini e adolescenti provenienti da situazioni a rischio
- Promuovere processi di educazione familiare e buone pratiche all'interno di 300 famiglie

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Quito (ENGIM 117768)

Azione 1. Formazione di base per 270 bambini del CEIPAR

- Organizzazione e implementazione del sostegno scolastico (doposcuola) attraverso lezioni quotidiane, mattutine e pomeridiane, rivolte a 200 bambini e giovani, divisi secondo grado di istruzione e età in 4 gruppi. Le lezioni (di lingua e cultura generale) si svolgeranno nel mattino per i bambini che frequentano gli istituti scolastici pubblici nel pomeriggio (70) e nel pomeriggio per i restanti (130).
- Organizzazione di visite bimestrali presso le scuole frequentate dai 200 minori e incontro coi professori per monitorare le problematiche persistenti e i progressi raggiunti.
- Implementazione del servizio di asilo nido e cura del neonato per 70 bambini dai 3 mesi a 5 anni
- Realizzazione di 1 incontro settimanale di coordinamento per la gestione del Centro (segreteria, contabilità, logistica) e delle attività
- Incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività

Azione 2. Promozione della crescita integrale di 300 bambini e adolescenti provenienti da situazioni a rischio

- Implementazione del servizio mensa (organizzazione e preparazione) per garantire ai 200 minori un pasto caldo quotidiano da lunedì a venerdì.
- Implementazione del consultorio di medicina generale presso il Ceipar per i minori, con visite e consulte mediche generali gratuite da parte di un medico.
- Pianificazione e realizzazione di attività di assistenza sociale: 1 colloqui individuale mensile per bambino e 1 colloquio di gruppo tra minori e assistente sociale.
- Organizzazione e realizzazione di 8 laboratori ludico-ricreativi pomeridiani e estivi per 300 minori (gioco, laboratorio di arte, di informatica, di manualità, sport, danza, corso di fotografia, teatro).
- Incontri periodici di monitoraggio e valutazione delle attività

Azione 3. Assistenza sociale alle famiglie, con particolare attenzione alle madri

- Organizzazione e realizzazione di incontri bimestrali con 300 madri e famiglie dei bambini che frequentano il Centro per discutere di eventuali problemi del minori (di apprendimento o socializzazione)
- Organizzazione di 1 incontro bimestrale di sensibilizzazione per le famiglie su educazione alimentare, igienico-sanitario, sessuale.
- Pianificazione e realizzazione di 20 visite domiciliari familiari mensili per valutare le condizioni in cui in minore è inserito e mediare nei rapporti tra genitori, figli e altri componenti della famiglia, con segnalazione delle famiglie in condizioni di estrema povertà/malnutrizione.
- Distribuzione di "pacchetti alimentari" alle famiglie dei minori che vivono condizioni di povertà estrema
- Incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- 1 Direttore responsabile del CEIPAR – Azioni 1, 2 e 3
- 1 Segretaria del Centro – Azione 1
- 1 assistente sociale – Azioni 2 e 3
- 8 educatori per i corsi di sostegno scolastico e i laboratori ludico-ricreativi del Ceipar – Azioni 1 e 2

- 3 educatori professionali per le attività educative e sociali negli asili nidi – Azione 1
- 1 cuoca – Azione 2
- 2 aiuto-cuoca – Azione 2
- 1 medico part-time – Azione 2
- 2 formatori per corsi di empowerment femminile – Azione 3
- 3 consulenti esterni (psicologo, medico, assistente socio-sanitario) per incontri di sensibilizzazione con le famiglie – Azione 3

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Quito (ENGIM 117768)

I volontari/e in servizio civile n°1-2-3 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nel sostegno scolastico, sia nei corsi generali che nei corsi più tecnici (inglese e informatica).
- Affiancamento negli incontri con i professori presso le scuole dei minori
- Supporto nella cura del bambino nell'asilo nido
- Affiancamento agli incontri di coordinamento per la gestione del Centro CEIPAR e delle attività
- Collaborazione quotidiana nell'organizzazione e preparazione della mensa
- Collaborazione nelle attività del consultorio per l'assistenza medica, gestione degli appuntamenti e assistenza alle visite.
- Supporto all'assistente sociale nei colloqui personali e di gruppo all'interno del Centro
- Sostegno all'organizzazione e realizzazione di laboratori ludico-ricreativi
- Collaborazione nelle attività di sensibilizzazione e formazione alle famiglie su educazione alimentare, igienico-sanitario, sessuale
- Affiancamento nelle visite domiciliari alle famiglie
- Supporto nella distribuzione dei pacchetti alimentari
- Supporto negli incontri di monitoraggio e valutazione

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare,

preferibilmente i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Quito (ENGIM 117768)

Volontario/a n°1-2-3

- Preferibile formazione in assistenza sociale e/o educazione
- Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola

DESCRIZIONE SEDE – QUITO ENGIM 117779

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

QUITO

Quito, capitale dell'Ecuador situata a 2.850 metri di altitudine, si trova sulla linea dell'equatore, adagiata su un'alta valle della cordigliera andina centrale, nella provincia di Pichincha. Fondata dagli spagnoli nel 1534 nei pressi di un preesistente insediamento incaico, è una città dalla splendida architettura coloniale, tanto da costituire la prima capitale al mondo ad essere stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità. La popolazione è di 2.239.191 abitanti (fonte censimento 2010), con un tasso di crescita del 0.84 % annuo. Con una povertà scesa negli ultimi anni al 13%, Quito presenta tuttavia una crescente disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, evidenziata peraltro dalla geografia stessa della città: nella parte settentrionale, piena di centri commerciali ed alti edifici, risiedono le fasce più ricche della popolazione locale (imprenditori, petrolieri, banchieri, dirigenti pubblici, ecc.) mentre il sud popolare ospita le classi più indigenti, in particolare indigeni e contadini provenienti dalle zone rurali, costretti spesso a vivere in

quartieri o baraccopoli privi di qualsiasi tipo di servizi di base. Il fenomeno della migrazione interna, dalle periferie e dalle zone rurali verso la capitale, rappresenta infatti il principale problema dell'urbanizzazione che negli ultimi dieci anni ha caratterizzato Quito, comportando tassi di povertà estrema che raggiunge l'80% nei quartieri marginali a sud della capitale.

Le difficili condizioni economiche degli abitanti di Quito e la mancanza fino a pochi anni fa di politiche pubbliche adeguate, incidono sull'accesso ad un'alimentazione adeguata, con un apporto calorico quotidiano pari a circa il 70% di quello raccomandato (dato che si riduce per quella parte di popolazione che risiede nei quartieri periferici e più poveri della città); sull'istruzione, con un tasso di alfabetizzazione dell'96,4%; e sulla salute, con una mortalità infantile del 21,3 per mille e un'aspettativa di vita media di 71,5 anni. Rispetto all'occupazione, il tasso di lavoratori informali è del 43,54%, mentre il tasso di disoccupazione è del 11,24%. L'emersione del lavoro nero locale è una delle principali sfide che si è posto l'attuale governo, come dimostra il recente provvedimento legislativo che impone ai datori di lavoro il pagamento dei contributi pensionistici in favore dei propri dipendenti. Tuttavia ad oggi, la mancanza di un lavoro stabile e la povertà diffusa creano gravi conseguenze sociali, come testimonia l'aumento costante di reati minori, quali il furto o la rapina. Il settore dei servizi è quello che dà maggiore occupazione, con circa 500.000 persone impiegate, mentre il settore meno sviluppato è il settore agricolo, nel quale sono impiegate appena 80.000 persone. Il 42% della popolazione tra bambini e adulti sono sottoccupati, e invadono le strade come venditori ambulanti di merce svariata, al fine di poter ottenere una seppur minima entrata economica.

Nella sede **ENGIM 11779** si interviene nel settore di San José de Monjas de Penguasì, nella parte orientale della città di Quito, uno dei quartieri che compongono l'Amministrazione zonale Manuela Saenz del distretto metropolitano di Quito.

La popolazione, di più 60.000 abitanti (INEC 2011) è composta da migranti indigeni kichwa, afroecuadoriani e meticci. Le relazioni sociali sono caratterizzate da una profonda crisi di identità culturale soprattutto fra i gruppi indigeni che rappresentano l'85% della popolazione, la maggior parte di questi proviene dalle comunità di Cotacachi, Otavalo, Zumbahua, Pantzaleo, Waranka, Puruwa, Cañar, Saraguro e Kitukara. Gli afrodiscendenti sono più del 10% e provengono dalle provincie di Esmeraldas, Manabí e del Valle del Chota. I meticci sono quasi il 4% e sono originari della provincia di Loja. La forza lavoro sul territorio di intervento è composta da lavoratori informali (94%), artigiani (4%) e professionisti (2%); tra loro, solo il 40% degli uomini e il 5% delle donne ha terminato la scuola primaria.

Il SIISE (Sistema di indicatori sociali, 2001-2006) calcola che quasi il 6% della popolazione di questa zona vive in povertà estrema e questa percentuale sale fino al 25%, se si considera la povertà sulla base dell'insoddisfazione delle necessità basiche.

I minori, che rappresentano il 22 % della popolazione, sono la fascia di popolazione maggiormente colpita da questa situazione.

Sede del Governo del Paese, a Quito operano le Istituzioni pubbliche e private, Associazioni e altre realtà organizzate della società civile per coordinare le attività in tutto il territorio ecuadoriano, in particolare sui temi della tutela dei diritti umani e tutela dell'infanzia, partecipazione attiva e difesa ambientale, sui cui è necessaria maggiore consapevolezza e partecipazione civica.

Nel territorio di Quito ENGIM interviene nei settori Diritti Umani e Sviluppo Sociale e Tutela Infanzia e Adolescenza.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE: QUITO (ENGIM 11779)

TUTELA DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA.

Il settore di San José de Monjas de Penguasì di Quito presenta una popolazione minorile pari al 22% del totale, con difficili situazioni socio-economiche.

Le famiglie si caratterizzano per un alto tasso di machismo, alcolismo e violenza. Questi fenomeni a sua volta sono causa di una scarsa attenzione all'educazione dei bambini, della loro bassa autostima e mancanza di responsabilità da parte dei genitori. Inoltre è elevato il numero di madri single (circa il 20% del totale delle madri), che faticano a seguire con costanza l'educazione e la crescita dei propri figli.

Punto di riferimento per i minori del territorio è il Centro educativo Yachay Wasi che ospita circa 100 minori di etnia indigena e afro-discendenti, che difficilmente potrebbero permettersi un'istruzione. La maggior parte dei migranti indigeni delle zone rurali (pari all'85% della popolazione del territorio), infatti, non ha un impiego fisso e in generale si dedicano a lavori edili e di falegnameria, che garantiscono poche e incostanti entrate economiche.

Il 16% dei minori di Puengasì dichiara di aiutare i genitori nei lavori informali. Tuttavia il 78% di loro non riceve attenzione e cura da parte dei genitori nelle ore lavorative (ossia dalle 6 del mattino fino alle 8 della sera). Questi bambini vivono quindi in grave rischio di marginalità sociale, abbandono scolastico e inserimento in bande giovanili. Il 3% dei bambini inoltre è orfano o è stato abbandonato dalla famiglia.

Vista questa situazione di abbandono e/o incuria, non sempre sono garantiti ai minori dei pasti giornalieri regolari, necessari per la giusta crescita.

Peraltro le famiglie e la popolazione, in generale, manca di educazione alimentare, e la dieta si basa su farina, grassi animali, carne di bassa e pericolosa qualità, bibite gassate, riso e patatine fritte consumate quotidianamente. La malnutrizione è un problema grave che presentano soprattutto i bambini della scuola e questo provoca debolezza fisica e carenze caloriche che i bambini non potranno più recuperare durante tutto il resto della loro vita. Il 30% dei minori del settore di Penguasì soffre di malnutrizione cronica (dato superiore alla media nazionale pari al 23%). Frequenti anche influenza e infezioni intestinali che colpiscono il 60% della popolazione minorile, causate principalmente dalla bassa qualità dell'acqua e dalla mancanza di riscaldamento nelle case (la pioggia è molto frequente e nei settori alti della città, come quello in cui si realizza in particolare l'intervento, la temperatura scende fino a 5 gradi durante la notte). I pochi stimoli culturali (nel settore non ci sono centri giovanili, biblioteca, centri sportivi) che ricevono i minori generano nella maggior parte dei casi basso rendimento scolastico e bassa autostima.

Nel territorio di Penguasì, costituito da popolazione indigena e afro-discendente, i minori vivono inoltre le problematiche connesse all'appartenenza a una minoranza culturale.

La minoranza indigena ha acquisito negli ultimi anni maggior peso ed importanza nel panorama politico e sociale del paese. Ma, nonostante le apparenze, la discriminazione sociale continua a manifestarsi in forme di razzismo che, anche se a volte passano inosservati, tanto influenzano la vita quotidiana delle popolazioni indigene. Molti lo definiscono come "razzismo subliminale", che si manifesta con comportamenti apparentemente aperti e tolleranti che però nascondono radici profondamente razziste. Un atteggiamento paternalistico e assistenzialista verso la minoranza indigena, per esempio, è un tipico caso di razzismo subliminale o nascosto. Si parla inoltre di "razzismo biologico", un fenomeno che tende ad emarginare nei mercati i prodotti agricoli indigeni. Il problema nazionale relativo all'istruzione se considerati solo relativamente alla popolazione indigena sono amplificati: il tasso di analfabetismo a livello nazionale è del 10% rispetto a più del 30% della popolazione indigena; in alcune zone marginali l'analfabetismo negli uomini arriva a 32% e al 50% nelle donne. Solo il 53% della popolazione indigena possiede un'istruzione primaria, il 15% secondaria e solo l'1% istruzione superiore. Nelle zone della Sierra (dove è appunto situata Quito) si stima che il 76% dei minori è povero e in particolare, l'82% dei bambini e degli adolescenti indigeni vive in povertà (INEC 2001). Condizioni di svantaggio della minoranza indigena e afrodiscendente si registrano anche nei dati relativi all'inserimento lavorativo: solo il 20% della popolazione ecuadoriana che dichiara di trovare facilmente lavoro è costituita da queste minoranze (Inec, Encuesta de empleo, desempleo y subempleo, 2012). A questo si aggiunge in molti casi la perdita irreversibile di una propria identità culturale e linguistica: la lingua kichwa e i saperi ancestrali, soprattutto agricoli, dei nonni e delle nonne vanno scomparendo.

I bambini vivono quindi una difficile situazione di conflitto sociale e sono vittime di una acculturazione totale che non lascia spazio alle antiche tradizioni locali. Questa confusione tra ancestrale e moderno, urbano e rurale, famiglia tradizionale e società che cambia, quasi sempre porta alla perdita totale di identità culturale e ad un disagio psicologico molto pericoloso (in alcune zone periferiche della città il tasso di suicidi tra i giovani è molto alto). A questo si aggiunge l'assenza dei genitori che nella maggior parte dei casi trascorre la giornata fuori casa per lavoro e il grave fenomeno dei bambini di strada.

Nel settore Tutela dell'infanzia e adolescenza si interviene con i seguenti destinatari diretti e beneficiari:

I **destinatari diretti** sono:

- almeno 100 minori di etnia indigena e afro-discendenti di età compresa tra i 5 e i 12 anni che frequentano la scuola bilingue Yachay Wasy e che vivono in condizioni di rischio.

I **beneficiari** sono:

- le 100 famiglie degli studenti della scuola (circa 500 persone)
- la comunità indigena che vive nel territorio circostante (più di 60.000 abitanti).

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

QUITO (ENGIM 117779)

- Favore l'istruzione di base e la formazione integrale di 100 minori indigeni e afrodiscendenti, valorizzando le origini culturali

- Diminuire il tasso di malnutrizione di 100 minori indigeni e afro-discendenti

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

QUITO (ENGIM 117779)

Azione 1. Istruzione e formazione integrale di 100 minori indigeni e afrodiscendenti

- Implementazione di 8 ore di lezioni quotidiane (da lunedì – venerdì) per 100 studenti con modalità bilingue in grammatica, matematica, scienze sociali, informatica, inglese, storia e geografia (programma didattico ministeriale)
- Realizzazione di 1 riunione trimestrale tra insegnanti e genitori per valutare livello di apprendimento dei minori e accogliere proposte di attività/iniziativa di coinvolgimento
- Organizzazione e realizzazione di attività e laboratori ludico-ricreativi (giochi, laboratorio, di manualità, danza) pomeridiani, con attenzione alla valorizzazione della cultura indigena ancestrale
- Realizzazione di 1 incontro settimanali di coordinamento per la gestione del Centro Educativo (contabilità, registri) e delle attività
- Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività e dei risultati

Azione 2. Miglioramento della salute alimentare di 100 minori del Centro educativo

- Implementazione del servizio mensa (organizzazione e preparazione) per garantire ai 100 studenti un pasto caldo quotidiano da lunedì a venerdì
- Implementazione di orti didattici per la coltivazione di prodotti alimentari tipici andini nel terreno scolastico (patata, mais, ortaggi, quinoa, amaranto), valorizzando le cultura kichwa.
- Organizzazione di 2 seminari laboratoriali mensili per sensibilizzare 100 famiglie su tematiche dell'educazione alimentare, sovranità alimentare e culturale. I moduli previsti saranno svolti per il 50% attraverso lezioni frontali e per il restante 50% attraverso attività pratiche nell'orto didattico
- Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- 1 direttore centro educativo Yachay Wasy – Azioni 1 e 2
- 1 direttore didattico– Azioni 1 e 2
- 6 insegnanti bilingue – Azione 1
- 2 educatori – Azione 1
- 1 segretaria-amministrativa – Azione 1
- 1 agronomo – Azione 2
- 1 operatore socio-sanitario – Azione 2
- 1 cuoca – Azione 2
- 2 aiuto cuoca – Azione 2

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Quito (ENGIM 117766)

I volontari/e in servizio civile n°1-2-3 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto agli insegnanti nella realizzazione di lezioni scolastiche di lingua, matematica, scienze sociali, informatica, inglese.
- Partecipazione all'organizzazione e realizzazione degli incontri con i genitori
- Sostegno all'organizzazione e realizzazione di laboratori ludico-ricreativi
- Partecipazione agli incontri di coordinamento per la gestione del Centro Yachay Wasi
- Collaborazione quotidiana nell'organizzazione e preparazione della mensa
- Supporto nella manutenzione degli orti scolastici e coltivazione dei prodotti alimentari
- Supporto all'organizzazione e partecipazione ai seminari laboratoriali rivolti alle famiglie
- Supporto negli incontri di monitoraggio e valutazione

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Quito (ENGIM 117779)

Volontario/a n°1-2-3

- Preferibile formazione in assistenza sociale e/o educazione
- Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola
- Preferibile esperienza in orti didattici e/o orti urbani

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	Roma	Via degli Etruschi, 7 - 00185	0644.704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2014 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.